

Luigi Lambertini

«...Guerrieri è tornato a rimettere in discussione tutto, è tornato a vagliare, a soppesare quasi quegli elementi che aveva indagato in precedenza. Lo spazio, ad esempio, che non va soltanto identificato con la superficie bianca dei dipinti, non è mai un fatto naturalistico, bensì costituisce una possibilità di azione che come tale viene posta in discussione dall'immagine che, a sua volta, è spazio e quindi anch'essa un evento, un accadimento in atto. La dialettica è costante com'è costante la tensione che la sottende e che essa stessa genera per questo continuo riandare, per questo continuo rimettere in discussione e riproporre. L'immagine del resto ha ancora avvertibili, proprio nella sua struttura più intima, certi elementi categorici che ritroviamo nelle esperienze fatte dal pittore alcuni anni fa, come del resto il ricorso all'alternanza di un positivo e di un negativo – e per questo lo spazio diventa immagine e viceversa – equivale, sul piano mentale, ad altre emergenze, ad altri eventi scelti ed evidenziati in passato. L'aspetto progettuale quindi viene a giocare il suo ruolo certamente assai più come situazione concettuale oltre che operativa; è cioè un atteggiamento, una immagine, che trova la sua naturale espressione in una realtà che via via il pittore costruisce, direi quasi plasma...

L'indagine è insomma un fatto critico e un giudizio aperto che viene automaticamente riproposto con una serenità laica attraverso costanti riflessioni che si trasmutano in equivalenti pittorici in cui l'unico dato certo è appunto una possibilità di azione in una ambivalenza o in una ambiguità di sempre nuove situazioni, di nuove azioni. La certezza è negata, ma questo in fondo è pur sempre un'affermazione e l'ambiguo dunque prevale su tutto nella coerenza di una situazione esistenzialmente tesa e proposta».

LUIGI LAMBERTINI, da "Francesco Guerrieri", cat. Galleria Arte Centro, Milano, ottobre 1974 □ □